

LE ULTIME LEZIONI di GIOVANNI MONTANARO

PERCHÉ ADOTTARE QUESTO LIBRO?

Il romanzo parla dell'incontro tra un professore di liceo (Costantini) e un suo studente (Jacopo). Racconta, dunque, la **scuola**, la **crescita**, la **relazione tra un allievo e un educatore**.

Si parla di aule, di classi, di amori. Si parla di **letteratura**, di **confronto tra diverse generazioni**. Si parla anche, con il personaggio di Lucia, di **disabilità**.

Si parla di personaggi normali, di eroi "quotidiani", di situazioni che possono capitare a tutti. È adatto a tutte le classi di un liceo.

DUE PERCORSI DI LETTURA TEMATICI

1. Leggere: passione o obbligo?

p.49

“Leggevo quasi mai, ma un giorno che uscivo dalla biblioteca e non avevo voglia di tornare a studiare, decisi di entrare alla Toletta. Lo facevo di rado, e pensai subito che avrei dovuto farlo più spesso. In mezzo a centinaia di libri mi sentii subito bene. Scorsi copertine, lessi trame e biografie degli autori. Mi stupii di quelli più giovani di me, li ammirai.

Che cosa potevo prendere? Dumas? O Proust, che avevo sempre finto di aver letto senza averlo mai nemmeno cominciato?

Un buon libro, ecco di che cosa avevo bisogno.

Mi venne allora in mente di chiedere un consiglio a Costantini, gli scrissi un sms. Mi telefonò quasi subito. Aveva “almeno cinque titoli”. Voleva sapere che cosa stavo cercando, un saggio o un romanzo, un giallo o un classico. Accennò a Malamud, Easton Ellis, poi mi disse di leggere *Stoner* di Williams e *Un'eredità di avorio e ambra* di De Waal. Accennò anche a qualche nuovo saggio su Manzoni e finì che potesse interessarmi. Apprezzai quella nuova, inaspettata confidenza, mi pareva di ritrovarlo intatto come una chiesetta di montagna.”

- *A che età hai iniziato a leggere libri?*
- *Chi ti ha fatto scoprire la lettura? La scuola, la famiglia, gli amici o qualcun altro?*
- *Leggi per tuo piacere personale? Se sì, quando hai iniziato?*
- *Quali sono i libri che ti hanno consigliato – e che altrimenti non avresti letto – che ti sono rimasti più impressi?*
- *Se non mai leggi per tuo piacere personale, prova a raccontare cos'è che non ti attrae nei libri.*

p. 63

“Li vedo così, ancora.

Loro due, da soli, davanti alla laguna, all’ombra dell’albero. Le mura di Troia affioravano sul pelo dell’acqua, alla fine del Mediterraneo, e poi lì davanti guizzava il marlin del vecchio Santiago di Hemingway, mentre nella quiete putrida dei bassi fondali si intuiva, all’improvviso, una vibrazione, un moto dell’acqua, perché Moby Dick non era distante, aveva ripreso la sua caccia famelica. Quelle acque palustri erano le Indie di Somerset Maugham, l’Africa di Kurtz, un mondo quieto solo in apparenza. E certi giorni limpidi all’orizzonte si vedeva l’isola del tesoro di Stevenson, la nave Argo, quella di Ulisse, e ogni altra che avesse solcato gli oceani, cercato l’America, o il Borneo di Sandokan.

Lì, in quel giardino, sull’isola di Sant’Erasmus, c’era tutto quel che la fantasia poteva creare: le rotaie della ferrovia di Anna Karenina, il plotone di esecuzione davanti ad Aureliano Buendia, la cameretta di zia Léonie a Cambrai, il clown di *IT*, la Neva sulle cui rive cercare Nasten’ka, un antico monastero dove avvenivano morti inspiegabili, un ponte sopra un fiume dove due amici di nome Jules e Jim si erano innamorati della stessa ragazza.

Lì, sotto quella mimosa, accadeva ogni amore, pena, sorpresa, desiderio che le pagine potevano contenere, sprigionare.

No, lui non la proteggeva affatto.

Lui le leggeva tutto, le raccontava tutto. Storie a lieto fine, storie tragiche. Sfregi e salvezze, umiliazioni e riscatti, bene e male, cielo e inferno, morte e solitudine. Non aveva paura di

leggerle niente.”

Umberto Eco diceva: “Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c’era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l’infinito... perché la lettura è un’immortalità all’indietro.”. È così per Costantini, che fa vivere alla figlia Lucia le vite che non potrà mai vivere attraverso la letteratura.

- *Hai mai pensato ai libri come vite vissute?*
- *Hai mai condiviso la lettura di un libro con qualcuno? Se sì, cosa ne è nato?*
- *Pensi ci siano libri che non andrebbero letti? Se sì, perché?*
- *Che importanza hanno i libri nella tua vita?*
- *Come ti senti quando leggi?*

2. Cos'è davvero la diversità?

pp. 27-28

“Si sentiva solo il borbottio del motore, ma all'improvviso ci fu un grido e poi si ripeté, come un richiamo; anche se l'avevo udito una volta sola, lo riconobbi.

Veniva da sottocoperta; scesi le scale facendomi largo tra la folla e la vidi. Indossava un abito lungo, che le arrivava alle caviglie; da lì spuntavano delle scarpe da ginnastica bianche, intonse.

Vicino a lei c'era una donna straniera; in mezzo ai suoi colori chiari, slavi, gli occhi avevano una traccia d'Asia, di Mongolia. Sfogliava una rivista popolare con Al Bano in copertina e ogni tanto passava un fazzoletto sulla bocca della figlia di Costantini, parlandole sottovoce: era ruvida e distratta, ma sapeva cosa stava facendo, come certi artigiani che fanno capolavori sovrappensiero. Le mise sulle orecchie due grandi cuffie per farle ascoltare della musica. La ragazza era bianca, lunare, in mezzo a quel mondo svestito, estivo.

Nessuno, su quel vaporetto zeppo di gente in piedi, si era seduto vicino a lei. Non ci pensai due volte a farlo io.

La ragazza non mi guardò, non si incuriosì; fissava dall'altra parte, fuori dal finestrino, ascoltava un pezzo rock. Poi un'onda la fece voltare dalla mia parte e la testa sbatté inerme, come un panno ad asciugare, ma subito riprese vigore. Aveva occhi acuti, prigionieri. Mi fissò a lungo, come se si fosse ricordata di avermi già visto da qualche parte.”

p. 110

“Non era facile stare vicino a Lucia. Ogni tanto mi veniva in mente, e, se facevo una pausa, andavo a cercarla, per bere il caffè con lei, tenerle un po' di compagnia. Spesso mi dava retta, ma qualche volta rinunciavo a distrarla. Insieme a Irina, guardava le foto delle riviste, qualche calciatore, Orlando Bloom.

Una volta trovai vicino a lei un libro di Carver, capovolto sulla panchina. Immaginai che il professore glielo stesse leggendo, allora lo presi e cominciai il racconto dove si era fermato. Lucia mi fece cenno di smettere, di non affannarmi, di guardare davanti a noi. C'era solo la laguna. Passava un gabbiano, o una barca, e poi il sole, grosso, che tramontava. A lei piaceva. Così, fermi, silenziosi, eravamo uguali.”

p. 125

“Era un luogo stupefacente, perduto. Il letto era l'unica cosa moderna, uno scoglio in un mare di cianfrusaglie da bambina: un poster di Minnie, una giraffa di peluche, decine di bomboniere di porcellana. Il professore capì la mia meraviglia e abbozzò uno sguardo rassegnato, che minimizzava la situazione. In fondo, pareva dirmi, in ogni famiglia c'è un eccentrico. Mi parlò però a voce alta, per farsi sentire da Lucia, come se ne avessero discusso spesso e ciascuno fosse rimasto sempre sulla sua posizione:

“Gliel'abbiamo detto mille volte, di buttare via tutta questa roba, ma non vuole”.

Lei sembrava irritata. Probabilmente non le spiaceva vedermi, ma il professore era stato indelicato a farmi irrompere lì con lei tutta in disordine. Non ci pensai, avrei dovuto andarmene, invece mi sedetti sul letto.

Doveva aver pianto, Lucia. Aveva la faccia svuotata, le guance secche, gli occhi enormi. Mi fissava. All'improvviso chiuse gli occhi, serrò le labbra e si protese verso di me con un movimento brusco, spezzato. Mi girai di scatto e sentii la sua bocca sulla guancia. Aveva le labbra screpolate. Fui sgarbato, frettoloso: "Ci sentiamo presto!". Schizzai in piedi, come se il letto bruciasse, per allontanarmi il prima possibile da quelle labbra. Ero già nel corridoio quando si sentì un tonfo, un colpo sordo, come di qualcosa che atterra dopo un volo. Tornai indietro: Lucia era finita per terra, a pancia in giù, e si agitava, come un pesce si dibatte senza speranza sul ponte di un peschereccio. Il professore accorse, "Lucia! Ti sei fatta male?!". In due la prendemmo e la rimettemmo sul letto.

Era sudata, piangeva a occhi chiusi.

"Vai pure," mi disse il professore. "Adesso le passa."

Fu l'ultima volta che la vidi."

Tra i pregiudizi maggiormente diffusi sul mondo della disabilità, vi è quello che un disabile grave non abbia nulla che gli frulli in testa.

- Tra di voi c'è qualcuno affetto da qualche forma di disabilità?
- Se no, conoscete qualche persona disabile?
- Da dove pensate nasca questo pregiudizio?
- Vi è mai capitato di fare un pensiero analogo, e da cosa pensi sia nato? Dal pregiudizio comune, o da qualcosa di cui hai avuto esperienza in prima persona?

ESERCITAZIONE / LABORATORIO IN CLASSE

I libri ci raccontano

p. 105

“Diventerai un uomo, non c’è fretta.”

“Che tipo di uomo diventerò?”

“Che tipo di uomo ti piacerebbe?”

“Ulisse.”

“Ma non lo sei.”

“No, vero?”

“Non sei avventuroso, tu, sei prudente.”

“James Bond.”

“Hai tutte le sue donne?”

“Forse no.”

“Una alla volta è più che sufficiente.”

“Mister Hyde?”

“No, anche come fuorilegge non ti vedo granché.”

“Martin Eden?”

“Non fa proprio una bella fine.”

“L’Orlando furioso?”

“Non potresti scegliere qualcuno un po’ più fortunato?”

“Don Chisciotte?”

“Meglio don Giovanni.”

“Quello è difficile, senza una bella barba.”

“Il dottor Pereira.”

“Bruttino di aspetto. Maigret?”

“Ecco, piuttosto. Andiamo nella direzione giusta. Un’ottima moglie, un senso pratico della giustizia.”

“E lei, prof, chi vorrebbe essere?”

“Io ho sempre amato Ettore.”

“Un altro che finisce male.”

“Evidentemente, siamo fatti così.”

“La vedo più Sandokan.”

“Stupido.”

“O Raskol’nikov.”

“Non si può parlare seriamente con te.”

“Gatsby?”

“Ecco, piuttosto.”

“Cenerentola?”

“Torniamo da capo!”

“Cracco!”

“Sì, Cracco non mi dispiacerebbe.”

“Ma non preferiva Barbieri?”

“Anche Cracco va bene, dai.”

“Seriamente, chi vorrebbe che io diventassi?”

“Bella domanda.”

“La faccio a lei, prof, mica a qualcun altro.”

Ci pensò. “Ecco, mi piacerebbe che tu fossi come il dottor Rieux della *Peste*. Uno che non è che sia un eroe, ma alla fine, quando c’è bisogno, fa la cosa giusta.”

Nel romanzo Jacopo discute col suo vecchio professore del tipo di persona che sarà. Invece di prendere in considerazione archetipi o persone conosciute, la discussione verte su personaggi letterari e dello spettacolo.

Dividete la classe in gruppi di 5-6 studenti.

Ogni gruppo dovrà assegnare a ciascuno dei propri membri il personaggio letterario che più, in potenza, lo rappresenta.

Perché una delle ragazze sarà Dorian Gray? Cos'ha a che fare il vostro compagno alto e slanciato con Samwise Gamgee? E il bello della classe con Anna Karenina?

Una volta assegnato a ogni compagno del gruppo un personaggio, scrivete solo i nomi dei personaggi sulla lavagna: saranno gli altri compagni di classe a dover provare ad associare personaggi e studenti.

Lo scopo dell'esercizio è vedere come alcuni personaggi letterari, pur nella loro unicità, presentano caratteri universali, che ce li rendono simili e vicini pur vivendo loro esistenze straordinarie.

CONSIGLI DI LETTURA PER APPROFONDIRE

Gli insegnanti che cambiano la vita:

Daniel Pennac, *Diario di Scuola*

Claudio Piersanti, *La forza di gravità*

Giorgio Bassani, *Gli ultimi anni di Clelia Trotti*, in *Cinque storie ferraresi*

Boris Biancheri, *Elogio del silenzio*

Michael Chabon, *Wonder Boys*

Disabilità:

Simonetta Agnello Hornby, *Nessuno può volare*

Sharon M. Draper, *Melody*

Antonello Andrea, Antonello Franco, *Sono graditi visi sorridenti*

Fulvio Ervas, *Se ti abbraccio non aver paura*

Giuseppe Pontiggia, *Nati due volte*